

ebbe scrupolo la *Regina Isabella*, sua Moglie faggia, di andare colla bussola in mano per Napoli cercando come per limosina soccorso; e con ciò raunò una somma d'oro, tanto che il Re si rimise alquanto in arnese. Ma quella vittoria si tirò dietro favorevoli conseguenze pel Duca d'Angiò. Nola col circondicino paese se gli diede. *Roberto Conte* di San Severino, e il Duca di San Marco, con gli altri della Casa di San Severino, non potendo di meno, vennero alla di lui ubbidienza. Così parimente fece *Cosenza* in Calabria, a riserva della Rocca; e *Castellamare* in Terra di Lavoro, e moltissime altre Terre, e Baroni del Regno, di modo che a poco oramai si stendeva la Signoria del Re *Ferdinando*. Se il Duca d'Angiò marciava a dirittura a Napoli, fu comune credenza, che vi avrebbe messo dentro il piede, perchè nè pur ivi mancava a lui una grossa fazione d'Angioini. Ma il Principe di Taranto, che non voleva finir sì presto la guerra, si oppose, e condusse il Duca contra d'alcune Terre e Baroni tuttavia disubbidienti. (a) In Napoli poi col tempo fu detto, che la *Regina Isabella*, Nipote d'esso Principe di Taranto, vestita da Zoccolante, fosse ita a trovarlo, e gittatafi a' di lui piedi, il pregasse, che giacchè l'avea fatta Regina, la lasciasse anche morire Regina; e ch'egli perciò menasse a spasso da lì innanzi il Duca d'Angiò. Non andò molto, che anche a S. Fabiano in *Abbruzzo* *Jacopo Piccinino* venne alle mani con *Alessandro Sforza*, e col Conte d'Urbino nel dì 27. di Luglio (b). Fu quella una sanguinosa ed ostinata battaglia, che durò dalle venti ore del giorno fino alle tre della notte, con gran perdita di cavalli da amendue le parti, ma maggiore da quella di *Alessandro*, il quale nella stessa notte tacitamente levò il suo campo, e si ridusse in salvo. Non restando dunque oppositore in quelle contrade, al Piccinino cadde in pensiero di far guerra al Papa, per distorlo dalla Lega col Re *Ferdinando*. Calò dunque nell'Autunno nel territorio di Rieti, dove prese alcune Terre de gli Orsini. *Jacopo Savello*, che molt'altre ne possedeva nella Sabina, s'accordò tosto con lui. Per questa novità s'empì di terrore Roma stessa. Di ciò avvisati *Alessandro Sforza*, e *Federigo Conte* d'Urbino, valicato l'Apennino, sen vennero su quel di Norcia, e l'arrivo loro servì a fare, che ritornasse *Jacopo Piccinino* colle sue milizie a svernare in *Abbruzzo*. Tuttavia il Papa pregò *Francesco Sforza* Duca di Milano d'inviargli alquanto delle sue truppe per maggior sua sicurezza. Aveva anche

(a) *Giornali*
Napolitani
Tom. XXI.
Rer. Italic.

(b) *Cronica*
di Bologna
Tom. 18.
Rer. Italic.